

**Intervista** Stefano Manferlotti Autore di una nuova monografia sul drammaturgo

# Shakespeare l'eterno

«Il suo teatro è un monumento all'uomo e alle sue infinite contraddizioni»  
«Strepitosa, pari a quella di Dante, la sua capacità di costruire personaggi»

di Maria Pia Forte

**S**timato dai suoi contemporanei e dalla Corte, ricco abbastanza da comprarsi diverse proprietà tra Londra e Stratford-upon-Avon (dove era nato nel 1564), William Shakespeare ebbe un destino terreno tutto diverso da quello del nostro Dante, visionario arrabbiato che sperimentò fino alla fine l'amarezza dell'esilio e «siccome sa di sale / lo pane altrui». Ad unirli, tuttavia, c'è l'universalità della loro poesia: di Shakespeare non si è mai sazi, così come non lo si è mai di Dante. Per questo su entrambi escono sempre nuovi studi, fecondi ogni volta di inedite illuminazioni. È il caso del bel libro «Shakespeare» di Stefano Manferlotti (Salerno Editrice, 346 pagine, 18 euro), che con prosa coinvolgente ci accompagna nel tempo, nella vita ma soprattutto nel teatro del Bardo (senza dimenticarne le opere poetiche). «Ho voluto - mi dice l'autore, professore di Letteratura inglese all'Università di Napoli Federico II - portare Shakespeare il più possibile verso l'uomo di oggi senza dimenticare la cultura di cui fu espressione. Di qui il continuo confronto fra antico e moderno e fra le varie arti, dalla pittura alla musica, al cinema. Soprattutto, ho tentato di conservare l'impressionante quantità di vita di cui è ricca la sua opera e che gli studi troppo accademici finiscono per mettere in ombra».

**La grandezza di Shakespeare consiste appunto nell'essere riuscito a esplorare le pieghe più riposte della vita e gli abissi dell'anima umana, a fare di personaggi dell'antichità classica e della storia medievale inglese i protagonisti di una modernità senza tempo?**

Verissimo. Il suo teatro è un monumento all'uomo nelle infinite contraddizioni che lo caratterizzano. Strepitosa è la sua capacità - pari a quella di Dante - di costruire personaggi diversi per età, sesso, condizione sociale, rendendoli vivi e veri con uno scavo psicologico che si fa parola e azione. Come Dante, anch'egli ha

strutturato un mondo immaginario, frutto dell'arte della parola, in cui trova spazio l'intera realtà. In questo senso, il suo teatro è anche un monumento alla parola in generale e alla lingua inglese in particolare.

**Eppure in Italia e altrove Shakespeare a lungo non fu apprezzato: Voltaire**

**lo definì un «saltimbanco»...**

In Italia si dovette aspettare il Romanticismo perché fosse innalzato fra i sommi. De Sanctis e Croce ne scrissero ottimamente, seguiti nel Novecento da critici del valore di Agostino Lombardo, Giorgio Melchiori, Alessandro Serpieri.

**Se Shakespeare poté diventare Shakespeare fu anche grazie al favore accordato al teatro da Elisabetta I. Quali circostanze resero la stagione del teatro elisabettiano «unica e irripetibile», come lei scrive?**

La trasformazione dell'Inghilterra in grande potenza, con espliciti slanci imperialistici, quindi sovranazionali. Elisabetta e Giacomo I colsero le formidabili potenzialità del teatro per la creazione del consenso - un po' come avviene oggi con la televisione - e perciò lo favorirono, pur tenendolo sempre sotto controllo. Il teatro elisabettiano fu un fenomeno di massa: il Globe, il Curtain, il Fortune e gli altri teatri erano letteralmente «occupati» dal pubblico. Ne discendeva una curiosa interazione fisica fra attore e spettatore.

**Nei drammi shakespeariani il male alla fine è sempre sconfitto, anche quando apparentemente vince?**

Sì, alla fine il «villain» paga per le sue colpe (basti pensare a Riccardo III o a Macbeth), ma prima la sua azione ha causato la rovina o la morte di uomini e donne innocenti, vale a dire un danno irreversibile. Shakespeare, però, non fa prediche: il male lo mostra nel suo farsi. Sarà lo spettatore a formulare un proprio giudizio.

**In «Antonio e Cleopatra» la regina d'Egitto assurge a una statura mai conosciuta nella precedente storia-**

**grafia e letteratura. Cosa affascina tanto Shakespeare in colei che Dante aveva liquidato con gli aggettivi «lusinguosa» e «trista»?**

La sua femminilità a tutto tondo e i chiaroscuri che le danno spessore: regina solare, potente, ma anche, come Cleopatra stessa sottolinea, una donna che gioisce e soffre per amore come una qualsiasi ragazza del suo regno; magnanima e vendicativa, affettuosa e irascibile, conosce il riso e il pianto. Mentre Dante si era limitato, per dirla con Auerbach, alla sua «figura», Shakespeare le restituisce tutto il suo essere.

**Anche con i «peccatori» Romeo e Giulietta egli opera un'analogia riabilitazione.**

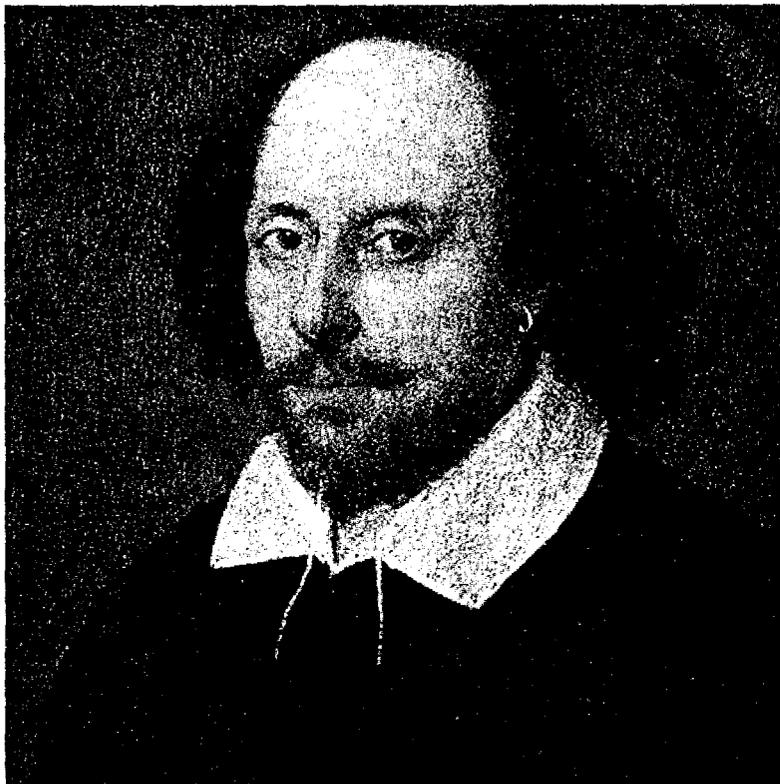
Innanzitutto, con Romeo e Giulietta Shakespeare compie il miracolo di rivitalizzare il codice cortese immettendovi, letteralmente, sangue giovane: le parole dei due sventurati amanti sono antiche e nuove al tempo stesso perché hanno la forza della verità. E l'ostilità del mondo adulto nei loro confronti continua a turbarci nel profondo. Ma non si dimentichi che con i tre protagonisti dei «Sonetti» egli compie un'operazione opposta: dimostra che anche gli amori sordidi, ambigui, nevrotici, lussuosi possono diventare oggetto estetico. Si tratta di una rivoluzione epocale.

**Lei cita come emblematiche queste parole di Cassio sul corpo di Giulio Cesare appena pugnalato: «Quanti secoli venturi vedranno rappresentata da attori questa nostra grandiosa scena in regni ancora non nati, e in linguaggi non ancora inventati?». Dopo più di quattro secoli, Shakespeare continua a riempire i teatri. Lo ritiene il più grande drammaturgo mai esistito?**

La padronanza che Shakespeare mostra del mezzo teatrale è impareggiabile. Se si eccettuano poche opere, non vi è sua tragedia o commedia che non venga rappresentata oggi. Anche mentre rispondo alle sue domande. ♦

✱ Shakespeare

Salerno editrice, pag. 346, € 18,00



**Drammaturgo e poeta** William Shakespeare (1564-1616).

## Mondo morale

«Non fa prediche: il male lo mostra nel suo farsi. Lo spettatore si formerà un giudizio»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.